

Risposta Ue ai dazi «al momento appropriato»

La reazione di Bruxelles. Per il governo francese contromisure arriveranno entro fine aprile, già a metà mese la risposta su alluminio e acciaio

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Tra le esortazioni degli uni e le frenate degli altri, i Ventisette si preparavano ieri ad affrontare i nuovi dazi commerciali dell'amministrazione Trump. L'Unione europea ha una panopia di strumenti a propria disposizione per rispondere alle decisioni americane. Alcuni più contundenti di altri. La scelta dello strumento da utilizzare non dipenderà solo dalle misure decise a Washington, ma anche dal desiderio dei Paesi membri di trovare possibili compromessi.

«Risponderemo al momento appropriato», spiegava ieri Olof Gill, il portavoce della Commissione europea, rispondendo alle domande della stampa su eventuali rappresaglie europee. In un discorso martedì dinanzi al Parlamento europeo, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen era stata particolarmente netta: «Non vogliamo necessariamente lanciarcì in una rappresaglia commerciale, ma abbiamo un piano forte per metterla in pratica, se necessario».

Da Parigi, un portavoce del governo francese si è voluto più chiaro, prevedendo una risposta «entro la fine di aprile». Nel frattempo, dovrebbe ultimarsi a metà mese la procedura di approvazione delle contro-misure europee ai dazi che gli Stati Uniti hanno annunciato in marzo contro acciaio e alluminio. La lista di prodotti da colpire è ancora oggetto di messa a punto. Un voto tra i Paesi membri è previsto per il 9 aprile (*si veda Il Sole 24 Ore di ieri*).

I Ventisette stanno affrontando il momento con spirito di diverso. La Francia si vuole combattiva, come è sua tradizione nei rapporti con gli Stati Uniti. Più cauta la Germania (insieme all'Italia). Da Berlino un portavoce del governo ha avvertito che

una guerra commerciale «sarebbe costosa per entrambe le parti». Ha poi aggiunto: «Ci sono discussioni chiare e offerte di negoziato. Puntiamo su questo». A Madrid, invece, il governo ha già previsto aiuti ai settori eventualmente più colpiti, dall'auto all'agricoltura.

Come detto, l'Unione europea ha una serie di strumenti a sua disposizione per rispondere ai nuovi dazi americani. Tra questi ne spiccano due. Il primo permetterebbe a Bruxelles di adottare classiche contromisure, dazi commerciali o quote all'import. Il secondo, invece, consentirebbe ai Ventisette di colpire le società digitali, in particolare i diritti intellettuali. In questa seconda fattispecie, l'Unione europea potrebbe per esempio tassare le royalties che sono versate negli Stati Uniti.

Le differenze sono evidenti. Prima di tutto il primo strumento può essere bloccato solo con una maggioranza qualificata di Paesi contrari. Il secondo richiede per essere adottato una maggioranza qualificata a favore. Il primo strumento andrebbe a colpire soprattutto le merci, un campo nel quale gli Stati Uniti registrano con l'Europa un deficit. Il secondo strumento, invece, verrebbe utilizzato, in un settore, quello dei servizi, nel quale l'America è in attivo.

La scelta dello strumento rifletterà la strategia europea nella ricerca di un compromesso, ma anche la necessità di mantenere la coesione tra i Ventisette. Spiega Filippo Taddei, economista di Goldman Sachs: «La Ue metterà a punto la propria reazione sulla base di tre criteri: in termini di valore a seconda delle tariffe sui prodotti; in termini di aliquote tariffarie in rapporto al livello dei dazi reciproci; e infine sul versante dei servizi». Intanto ieri sono entrati in vigore nuovi dazi americani sulle auto, del 25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

